Sardegna non è uscita dalla crisi: tessuto economico non recepisce politiche di incentivazione (Gavino Carta)

Date : 12 Novembre 2018

L'ultimo **rapporto Svimez** conferma il realismo con cui dobbiamo guardare i processi economici verificatisi in **Sardegna** negli ultimi anni: la **grande crisi non è ancora superata**.

I piccoli segnali di miglioramento, verificatisi in alcuni settori, non rappresentano purtroppo un'inversione di tendenza, un sostanziale cambiamento di rotta, che come *Sindacato* vorremmo misurare concretamente sul **numero dei lavoratori occupati stabilmente a tempio pieno** e non in occupazioni precarie, a tempo, stagionali, derivanti magari da una congiuntura favorevole, che riscontra però **un tessuto economico, imprenditoriale e produttivo debolissimo** e non in grado di recepire neanche le politiche di incentivo pure presenti.

Il **tasso di disoccupazione annuale** ne è lo specchio più evidente: nel *2017* ha superato di ben 5 punti quello registrato nel *2008* (*12,2%*). Si conferma intorno al *17%* la disoccupazione maschile e femminile, mentre la **disoccupazione giovanile** (*15-24 anni*) è calata di 10 punti nel 2017 rispetto al 2016 (*dal 56% al 46%*), ma purtroppo è ancora molto lontana dalla media dell'Italia e della Unione europa. Il **sistema produttivo continua ad arrancare**: gli occupati in **agricoltura** sono diminuiti di quasi 4mila unità tra il *2016* e il *2017* e di 12mila unità rispetto al *2008*. Il numero degli occupati nell'**industria** è salito di 3mila unità negli ultimi due anni, ma rispetto al *2008* ha lasciato per strada 16mila lavoratori. Il settore delle **costruzioni** in 10 anni ha perso 23mila lavoratori, recuperandone solamente una parte l'anno passato.

Il **Pil pro-capite** si colloca sempre stabilmente intorno al 60% rispetto a quello riferito alle *regioni del centro-nord*, a conferma del perdurare della emergenza nel Sud del paese, mentre anche il rapporto fra **esportazioni ed importazioni in Sardegna** continua ad evidenziare un segno negativo. Pertanto i **piccoli segnali di miglioramento** vanno corroborati da misure e interventi in grado di mettere in

movimento un’**economia asfittica come quella sarda**, a partire dagli investimenti in infrastrutture materiali e immateriali e un piano di investimenti dello *Stato* e della stessa *Unione europea* in tali ambiti, oltre che sulla formazione, sull’innovazione, il credito e la creazione d’impresa e quindi di lavoro. Occorre quindi **più Stato e più Europa** e una regione che con le sue istituzioni, la politica, le organizzazioni di rappresentanza, l’intera sua comunità si unisca in una **forte e determinata rivendicazione per lo sviluppo il lavoro e la coesione sociale**.

Una **Sardegna**, quindi, che rafforzi il suo **rapporto con lo Stato e con l’Europa** e una **Regione** che promuova una **nuova stagione di riforme** che punti alla semplificazione, all’efficienza ed efficacia della spesa, che promuova l’inclusione e la partecipazione delle comunità, delle organizzazioni di rappresentanza e, in definitiva, di tutti i Sardi alla vita delle istituzioni democratiche e a un progetto di futuro nel segno del lavoro e della coesione sociale.

Gavino Carta *- Segretario generale Cisl*

(admaioramedia.it)